

I sindacati favorevoli «Integrare gli assegni che saranno da fame»

La posizione di Cgil, Cisl e Uil

di Alice Benatti

Oggi cosa pensa delle forme previdenziali chi ha il compito di tutelare gli interessi e i diritti dei lavoratori, cioè il sindacato? Lo abbiamo chiesto a Cgil, Cisl e Uil, interpellando tre segretari dell'Emilia-Romagna.

Antidoto al precariato

Cristian Sesena, segretario Cgil Reggio Emilia, ricorda che il sindacato è stato favorevole alla previdenza complementare sin dalla sua introduzione alla fine degli anni Novanta, affermando che resta «uno strumento utile a integrare pensioni pubbliche che, a fronte delle riforme che si sono susseguite, diventeranno sempre più basse». «I giovani – sottolinea – rischiano di andare in pensione tardissimo e, a causa del loro percorso precario e discontinuo nel mondo del lavoro, con un sussidio che non permetterà la sussistenza. Per questo, per loro in particolare, la previdenza complementare si rivela uno strumento utile». Il sindacalista spiega poi di prediligere i fondi di natura contrattuale, «che hanno formule di controllo degli investimenti maggiori rispetto ai Pip (Piani Individuali Pensionistici) e soprattutto hanno la possibilità di avere un contributo aziendale». Ma è importante che «non diventino lo specchio per le allodole per rimandare la riforma del sistema pensionistico, che tra le altre cose deve istituire una pensione di garanzia per i giovani e i discontinui».

«Pochi fruitori»

Anche Rosamaria Papaleo, segretaria Cisl Emilia Centrale, premette che «bisogna fare attenzione che la previdenza complementare sia collocata all'interno di uno stato sociale che continui a valorizzare quella pubblica». Inoltre «è meglio se introdotta tramite contrattazione». «Nonostante negli ultimi anni regi-

striamo un'adesione importante – riporta la sindacalista – riteniamo che, rispetto alla platea potenziale di fruitori, l'adesione non è massiccia come vorremmo e concentrata nelle grandi imprese, maggiormente sindacalizzate. In generale, poi, donne e giovani sono quelli che restano maggiormente fuori: solo il 18% degli under 35 occupati aderiscono alla previdenza complementare». È necessario – conclude – ridurre la tassazione sui rendimenti finanziari, portandola dal 20 all'11%, e cercare modalità ef-

Per i tre principali sindacati il governo su questo fronte dovrebbe fare molto di più

ficaci di iscrizioni come potrebbe essere il silenzio-assenso, strada già percorsa nel 2007».

«Servono iscrizioni»

Per la Uil Emilia-Romagna, anche il segretario confederale Massimo Zanirato caldeggia questa campagna tramite silenzio-assenso, che ricorda essere una delle proposte unitarie sulla riforma delle pensioni presentata alcuni mesi fa al governo. «Purtroppo i giovani pensano ancora troppo poco alla previdenza complementare, dicono "ho appena iniziato a lavorare" o "tanto non ci andrò mai", rimandando la questione – evidenzia il sindacalista – eppure questo strumento offre risposte importanti soprattutto a loro, che potrebbero formare l'esercito di futuri poveri. Il rischio è che nei prossimi anni ci saranno pensionati con assegni da fame». Il motivo, oltre alla precarietà diffusa, è il passaggio al sistema contributivo. Inoltre «i lavoratori pubblici sono esclusi, lo Stato da questo punto di vista è uno dei peggiori datori di lavoro».



Massimo Zanirato
Segretario confederale Uil Emilia Romagna